



## Arte A Padova inaugura la mostra «L'occhio in gioco»

a pagina 14 **Codogno**

**La mostra** A Padova apre negli spazi di Palazzo del Monte di Pietà «L'occhio in gioco», itinerario visivo dal Medioevo a oggi

# L'arte della percezione

Da Ontani a Kandinski, Cariparo e Università abbracciano visioni e scienza

### Barbara Codogno

«Una mostra eccezionale. Per la qualità ma anche per la quantità delle opere esposte». Così la definisce Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo parlando all'inaugurazione de «L'occhio in gioco», da oggi fino al 26 febbraio 2023 negli spazi espositivi di Palazzo del Monte di Pietà a Padova, esposizione realizzata in collaborazione con l'Ateneo patavino in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni dell'Università padovana, tra le più antiche al mondo.

Una mostra colossale, più di 400 opere che abbracciano arte e scienza, dal Medioevo ai giorni nostri, con un focus particolare sull'arte cinetica e programmatica. Due mostre in una, con due importanti cataloghi editi da Silvana Editoriale.

La prima, a cura dello storico dell'arte Luca Massimo Barbero, sottotitola «Percezione, impressioni e illusioni nell'arte» e abbraccia un arco temporale immenso, spaziando dai codici miniati medievali agli ologrammi di Luigi Ontani, passando per Seurat, Kandinsky, Klee, Boccioni, Man Ray, Duchamp, Vasarely, solo per citarne alcuni.

Un continuo «inciampo» -come spiega Luca Massimo Barbero- che apre il suo testo critico, e chiude la mostra, con *Space Oddity* di David Bowie, canzone e album del 1969. Bowie, allora ventiduenne, compare sulla copertina dell'album in un ritratto di Vernon Dewhurst, sovrapposto a un'opera di Victor Vasarely: cerchi blu e viola su fondo verde, in puro stile Optical Art anni '70.

Luca Massimo Barbero concepisce l'esposizione secondo «una prospettiva internazionale, dedicata alle ricerche artistiche su colore, movimento, percezione». Chiamando all'appello alcuni capisaldi di arte medievale e moderna, dalle miniature alle prime rappresentazioni

della sfera celeste, compresi gli studi sull'ottica di Galileo Galilei, che insegnò all'Università di Padova.

Senza dimenticare le nuove idee su colore e movimento sorte tra '700 e '800 per approdare poi alla fotografia e al cinema. Con una particolare attenzione rivolta agli inganni e allettamenti dell'occhio. E una sensibilità raffinata come testimoniano le tante opere esposte. Il titolo dell'esposizione è un ulteriore omaggio: riprende il titolo della mostra «The Responsive Eye» curata da William Seitz al Museo di Modern Art di New York nel 1965.

La seconda mostra, sottotitolo «Il Gruppo N e la psicologia della percezione», curata da Guido Bartorelli con Andrea Bobbio, Giovanni Galfano e Massimo Grassi dell'Università di Padova, testimonia come dal 1919 la scuola della psicologia della percezione dell'Università di Padova abbia contribuito a stimolare l'ambiente artistico e culturale della città, patria di un'avanguardia che approderà sulla scena internazionale. La mostra punta finalmente i riflettori sul Gruppo N, fondato proprio a Padova, dal quale usciranno artisti come Alberto Biasi (oggi esposto in tutto il mondo). In mostra allora i lavori ottico-cinematici di Biasi, Chiggiò, Costa, Landi, Massironi e Apollonio. Il Gruppo N nasce intorno al 1960. Gli artisti all'inizio aderiscono puntando alla realizzazione di opere che devono restare anonime. L'anonimato creerà non pochi problemi in seguito, soprattutto per quanto concerne l'attribuzione delle opere.

Il Gruppo N ha da subito un grande successo, tanto che arriva fiducioso e baldanzoso alla Biennale d'Arte di Venezia del 1964, certo di avere la vittoria in pugno. Vittoria che sarà invece attribuita all'americano Robert Rauschenberg (il padre nobile della Pop Art). Ne segue immediata una crisi profonda che porta il gruppo a dividersi. L'onda d'urto li ha travolti: il Gruppo N non regge alla Pop Art.

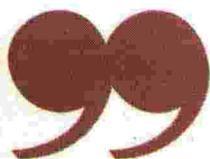
La mostra dedica inoltre un approfondimento ai padri della psicologia della percezione, a studiosi del calibro di Musatti, Metelli e Kanizsa che operarono tut-

ti all'Università di Padova. Dai loro studi emergono importanti punti di contatto tra la loro ricerca scientifica e i movimenti artistici d'avanguardia degli anni '60 e '70.

La mostra invade la città con cinque installazioni: una spirale di 5 metri di Mari-

na Apollonio nel cortile antico di Palazzo Bo; l'opera *Tu sei* di Alberto Biasi al Museo di Storia della Medicina di Padova (Musme); mentre all'Orto Botanico di Padova troveremo le illusioni ottiche suggerite da tre opere di Edoardo Landi.

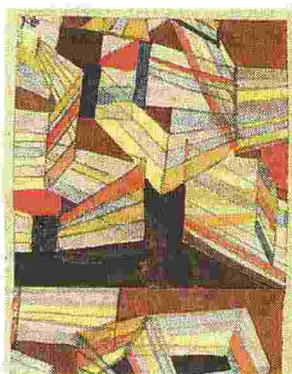
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un evento colossale più di quattrocento opere dedicate alla ricerca sul colore e sul movimento

### Da sapere

● La mostra «L'occhio in gioco. Percezioni, impressioni e illusioni nell'arte dal Medioevo alla Contemporaneità» è allestita a Palazzo del Monte di Pietà a Padova da oggi al 26

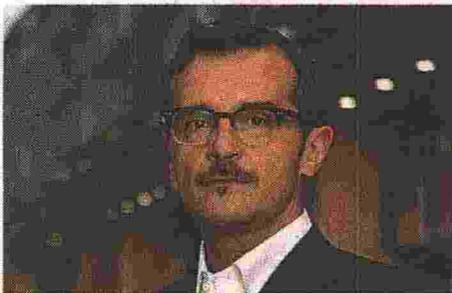


febbraio 2023

● Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00. Sabato, domenica e festivi dalle 9.00 alle 20.00

● La prima settimana di mostra sarà aperta dalle 9.00 alle 24.00

● Sito internet: [www.palazzodelmontepadova.com](http://www.palazzodelmontepadova.com); intero 12 euro, ridotto 9



**Sguardi** Nella foto grande la spirale di Marina Apollonio. Da sinistra Luca Massimo Barbero e Guido Bartorelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



188453